Un'iniziativa del Pci per estendere l'affidamento

Duemila bambini in cerca di famiglia

Sono troppi i minori ricoverati in istituti - Le iniziative intraprese dalla passata giunta - Proposte del gruppo comunista in Campidoglio

Sono oltre duemila i minori che a Roma vivono all'interno di istituzioni (pubbliche o private), lontani comunque dal proprio nucleo familiare. Mille e cinquecento vivono con una retta a carico del Comune perché orfani o appartenenti a nuclei in difficoltà; altri duecento sono seguiti dalla Provincia, perché «illegittimi»; altri ancora, un numero di bambini e ragazzi sicuramente alto ma non precisabile, si trovano in istituti privati o, ancor più drammaticamente, sono stati abbandonati in ospedali o in altre strutture, particolarmente quelle che accolgono portatori di handicap o malati.

Questi dati dimostrano l'esistenza di una consistente fascia di famiglie con alle spalle ingenti problemi socioeconomici ed anche affettivi. In questi anni, a Roma, le giunte di sinistra hanno profuso un grande sforzo nella politica per l'infanzia e per l'attuazione della legge sugli affidamenti familiari ed il gruppo comunale del Pci oggi intende continuare a lavorare seriamente in questo campo. Dal 1976 ad oggi i ricoveri dei minori, nel solo comune di Roma, sono passati dagli oltre tremila agli attuali millecinquecento. Parallelamente, è aumentato l'impegno a sostegno della famiglia, sia con lo sviluppo dei servizi per l'infanzia (asili nido, scuole materne, centri ricreativi permanenti, centri sportivi circoscrizionali, ecc.), sia con l'organizzazione di servizi assistenziali alternativi (assistenza sociale, sostegno economico, riabilitazione e inserimento dei ragazzi portatori di handicap). Inoltre il Comune ha provveduto a collocare i minori assistiti in istituti all'interno del territorio comunale, evitando così distacchi troppo traumatici dall'ambiente sociale e familiare di origine. Ovviamente l'allontanamento dei bambini dal proprio nucleo familiare crea sempre in loro forti disagi psicologici; è opportuno quindi che il ricovero nei vari istituti venga ulteriormente ridimensionato. Troppo spesso però l'intervento istituzionale, peraltro previsto dalla nuova legge sull'affidamento familiare, reca preoccupanti ritardi. Esistono casi di nuclei familiari in condizioni di grave disagio che richiedono forme di sostegno molto pressanti e concrete, fino ad arrivare in alcuni casi ad una vera e propria sostituzione, anche se temporanea, nelle funzioni pedagogico-educative.

Le difficoltà di ordine organizzativo sono molte e forse per questo fino ad oggi la legge sull'affidamento familiare (da non confondere con l'adozione) non è stata utilizzata fino in fondo dalle amministrazioni locali. Il motivo principale del ritardo va imputato alla grave carenza di strutture e di personale qualificato che si possa occupare degli interventi nel campo dei servizi sociali.

A Roma negli ultimi anni si sono sviluppate e radicate esperienze profonde di volontariato; alcune realtà significative (da «Famiglia aperta» alla comunità di «Capodarco») dimostrano come ci siano notevoli energie da utilizzare per intervenire su scottanti problemi sociali. Mancano tuttavia a queste associazioni, come del resto a molte famiglie singolarmente disponibili, i canali, gli sbocchi veri e propri per rendere palese questa disponibilità attraverso un rapporto con le istituzioni.

Su questo tema il gruppo del Pci in Campidoglio ha deciso di avanzare una serie di richieste per migliorare l'attuale situazione. Due innanzitutto: da un lato il Comune dovrebbe elaborare una propria proposta organizzativa, pur nei limiti delle disponibilità attuali; dall'altro è necessario promuovere ed incoraggiare forme associative nuove sul versante sociale, aggregando le famiglie interessate, preparandole, facilitando loro il rapporto con i servizi comunali. Tra forme di affidamento possono essere ipotizzabili: un «pronto soccorso» per rispondere a situazioni che si verificano improvvisamente, mentre si chiariscono le situazioni e si programmano interventi mirati; affidamenti per brevi periodi con l'assenso dei genitori naturali e del Giudice tutelare; affidamento per lunghi periodi su disposizione del Giudice minorile. Chiaramente le famiglie affidatarie dovranno essere preparate (oltre che censite e selezionate) ad un simile delicato compito. La preparazione sarà importantissima, perché essendo del tutto nuova questa forma di solidarietà non esistono modelli definiti cui rifarsi. Occuparsi di un bambino, infine, sollecita negli adulti profonde motivazioni e reazioni che solo adeguamente incanalate risulteranno positive per tutte quelle persone che vi saranno coinvolte: genitori naturali, affidatari, bambini e gli altri appartenenti ai due nuclei.

Andrea Bianchi

Ecco chi e come dovrà intervenire

Le proposte del Pci in Campidoglio relative al problema dell'affidamento dei minori possono essere così riassunte.

Gli operatori ed i servizi sociali che dovranno essere coinvolti nell'affidamento sono:

1) il servizio centrale della VIII Ripartizione - Sicurezza Sociale che dovrà curare: l'informazione a livello generale ed attraverso gli operatori dei servizi sociali; la costituzione di uno schedario centrale per tutti gli affidatari censiti e selezionati; l'aggiornamento e la formazione permanente del personale; i rapporti istituzionali con l'autorità giudiziaria competente, con la Provincia, con le associazioni di volontariato a livello cittadino, creando a tal proposito unità miste operative a livello circoscrizionale.

2) i servizi sociali territoriali dovranno: a) individuare i bambini che in famiglia non trovano risposte adeguate ai propri bisogni educativi, elaborando un progetto di intervento individualizzato; intrattenere i rapporti con il giudice tutelare o minorile competente; gestire l'affidamento; b) individuare quelle situazioni di bambini ricoverati in istituti per i quali sia opportuno e possibile attuare l'affidamento (ipotesi organizzativa che può essere attuata immediatamente, richiede un semplice atto della Amministrazione comunale e una circolare congiunta degli assessorati alla sanità ed ai servizi sociali per l'istituzione dei gruppi operativi); c) individuare e selezionare le famiglie, curando la loro preparazione; d) curare i rapporti con il volontariato singolo o associato del territorio.

I CONGRESSI NEL LAZIO

VITERBO

FABBRICA DI ROMA — Presenti 27 iscritti su 96; hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Pri e 4 simpatizzanti. Ha presieduto Antonio Capaldi. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti approvati: Tesi 12, riconversione fabbrica di armi; Tesi 15, Castellina; Tesi 41, valorizzazione della morale laica; programma, Bassolino.

Emendamenti respinti: Tesi 27, Cossutta; Tesi 37, Ingrao.

CASTEL CELLESI — Presenti 14 iscritti su 20. Ha presieduto Ermanno Barbieri. Tesi approvate all'unanimità.

LUBRIANO — Presenti 30 iscritti su 175. Ha presieduto Pietro Pacelli. Tesi approvate all'unanimità. Molto discussi i problemi dell'agricoltura.

BLERA — Presenti 16 iscritti su 62. Ha presieduto Ermanno Barbieri. Tesi approvate all'unanimità.

BASSANO ROMANO — Presenti 27 iscritti su 92. Ha presieduto Antonio Capaldi. Tesi approvate con 2 astensioni.

CELLENO — Presenti 18 iscritti su 33. Ha presieduto Antonio Capaldi. Tesi approvate all'unanimità.

BARBARANO — Presenti 5 iscritti su 21. Ha presieduto Ermanno Barbieri. Tesi approvate all'unanimità.

FARNESE — Presenti 27 iscritti su 64. Rappresentanze di Cgil e Upav. Ha presieduto Ugo Nardini. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; programma, Bassolino.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 1, uscita dell'Italia dalla Nato.

ONANO — Presenti 25 iscritti su 99. Ha presieduto Ermanno Barbieri. Tesi approvate all'unanimità. Molto affrontati i problemi dell'agricoltura.

GRAFIGNANO — Presenti 17 iscritti su 33. Ha presieduto Valentino Camilli. Tesi approvate all'unanimità.

CANINO — Presenti 51 iscritti su 211. Hanno partecipato rappresentanze di Psi, Psdi, Cic, Cgil e 5 simpatizzanti. Conclusioni di Giuseppe Parroncini. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; programma, Bassolino. Approvato un ordine del giorno che richiede il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

GROTTE SANTO STEFANO — Presenti 9 iscritti su 37. Ha presieduto Pietro Pacelli. Tesi approvate all'unanimità. Respinto l'emendamento Cossutta alla Tesi 1.

SORIANO NEL CIMINO — Presenti 50 iscritti su 348. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Verdi, Cgil, Centro di documentazione storia patria e 4 simpatizzanti. Ha presieduto Giuseppe Boffa. Tesi approvate all'unanimità.

CAPRAROLA — Presenti 32 iscritti su 115. Hanno partecipato una rappresentanza del Psdi e 7 simpatizzanti. Ha presieduto Ermanno Barbieri. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; programma, Bassolino.

BASSANO IN TEVERINA — Presenti 14 iscritti su 74. Ha presieduto Carlo Cimarra. Tesi approvate all'unanimità.

ISCHIA DI CASTRO — Presenti 12 iscritti su 50. Ha presieduto Luigi Pinacoli. Tesi approvate all'unanimità.

GRADOLI — Presenti 19 iscritti su 78. Ha presieduto Sergio Pollastrelli. Tesi approvate con 1 voto contrario. Approvato l'emendamento Castellina alla Tesi 15.

CIVITELLA DAGLIANO — Presenti 36 iscritti su 190. Hanno partecipato una rappresentanza della Cgil ed un simpatizzante. Ha presieduto Assuelo Ginebri. Tesi approvate all'unanimità.

MONTALTO DI CASTRO — Presenti 27 iscritti su 159. Hanno partecipato rappresentanze di Psi ed Arci. Ha presieduto Sergio Pollastrelli. Tesi approvate all'unanimità. Molto discussi i temi della sicurezza interna ed esterna al cantiere della centrale nucleare.

SIPICCIANO — Presenti 27 iscritti su 70. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi e 3 simpatizzanti. Ha presieduto Angelo La Bella. Tesi approvate all'unanimità.

ORTE CALDARE — Presenti 12 iscritti su 46. Ha presieduto Realdo Giacinti. Tesi approvate con una astensione. Respinto l'emendamento Ingrao alla Tesi 37.

FROSINONE

STRANGOLAGALLI — Presenti 18 iscritti su 57. Ha presieduto Rita Martelluzzi. Tesi approvate con 1 voto contrario ed una astensione. Approvato l'emendamento Ingrao alla Tesi 37.

TECCHIENA — Presenti 25 iscritti su 70. Presenti anche due simpatizzanti. Ha presieduto Agostino Colafranceschi. Tesi approvate all'unanimità. Approvato l'emendamento Ingrao alla Tesi 33.

PIGLIO — Presenti 36 iscritti su 118. Rappresentanza della Cic. Ha presieduto Giuseppe Leggiero. Tesi approvate all'unanimità. Respinto l'emendamento Bassolino al programma.

SAN GIORGIO A LIRI — Presenti 38 iscritti su 105. Ha presieduto Francesco Sapio. Tesi approvate con una astensione.

CASTEL LIRI — Presenti 20 iscritti su 38. Ha presieduto Antonio Parente. Tesi approvate all'unanimità. Approvato l'emendamento Ingrao alla Tesi 33.

FILETTINO — Presenti 13 iscritti su 54. Ha presieduto Franco Sapio. Tesi approvate all'unanimità.

SANT'AMBROGIO — Presenti 7 iscritti su 13. Ha presieduto Luciano Gatti. Tesi approvate all'unanimità.

CECCANO — Presenti 29 iscritti su 78. Ha presieduto Gianni Paglia. Tesi approvate all'unanimità. Molta attenzione dedicata ai problemi locali.

ATINA — Presenti 15 iscritti su 58. Ha presieduto Caterino Marrone. Tesi approvate all'unanimità.

TIVOLI

MONTEROTONDO SCALO — Presenti 45 iscritti su 262. Hanno partecipato rappresentanze di Psi, Comitati di quartiere, società sportive e 10 simpatizzanti. Ha presieduto Mario Pochetti. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: programma, Bassolino.

Emendamenti respinti: Tesi 1, 14, 27, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Programma: Cossutta. Approvato un ordine del giorno che chiede l'impegno del Partito sulla questione delle discariche a Monterotondo e sullo smaltimento dei rifiuti.

FIANO — Presenti 126 iscritti su 360. Hanno partecipato rappresentanze di Psi, Psdi, Fgci, judo-club, polisportiva comunale, cooperative, sindacati della Wührer e Later e 10simpatizzanti. Ha presieduto Maurizio Ferrara. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti respinti: Programma, Bassolino; Tesi 41, soppressione del quinto capoverso.

Sono stati approvati ordini del giorno per l'indizione di un referendum sugli armamenti nucleari, di critica ai dirigenti del Pci per dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa e contrarie alle scelte compiute negli organismi dirigenti, di richiesta che il 50 per cento degli organismi dirigenti del partito non possa ricoprire incarichi istituzionali.

PISONIANO — Presenti 12 iscritti su 23. Ha presieduto Alberto Bernardini. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 1, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 43, Cappelloni.

MORLUPO — Presenti 26 iscritti su 195. Ha presieduto Rosanna Cavallo. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti respinti (nessuno approvato): Tesi 33, 37, Ingrao; Programma, Bassolino.

BORGO SANTA MARIA — Presenti 12 iscritti su 42. Ha presieduto Mario Gasbarri. Tesi approvate all'unanimità.

MORICONE — Presenti 11 iscritti su 53. Ha presieduto Maruzio Bacchelli. Tesi approvate all'unanimità. Approvato l'emendamento Mussi al programma. Richiesto un maggiore impegno del Pci sui problemi dell'agricoltura.

SETTEVILLE — Presenti 18 iscritti su 59. Hanno partecipato una rappresentanza della Fgci e due simpatizzanti. Ha presieduto Ezio Cerqua. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, richiesta di arrivare senza fasi intermedie all'alternativa; Programma, uscita dalla Nato; Programma, Bassolino; Programma, maggiore attenzione del partito al problema dei militari; Programma, richiesta di una legge per la salvaguardia del territorio agricolo.

CASTELLI

ROCCAPRIORA — Presenti 30 iscritti su 80. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Artigiani, Cisl, Uil-sanità, Cooperative, Centro anziani. Ha presieduto Loris Strufaldi. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Programma, Bassolino.

Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingrao.

MONTECOMPATRI — Presenti 15 iscritti su 113. Ha presieduto Enrico Magni. Tesi approvate con un voto contrario.

Emendamenti approvati: Tesi 1, 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingrao.

MARINO — Presenti 35 iscritti su 300. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Pri, Psi, Coldiretti, Centro anziani, Pro-loco. Ha presieduto Mario Quattrucci. Tesi approvate con un voto contrario e 2 astensioni.

Emendamenti respinti (nessuno approvato): Tesi 15, Castellina, Tesi 33, Ingrao; Programma, Bassolino. Approvate due mozioni di richiesta di potenziamento dell'informazione locale e formazione di un governo di programma al Comune di Marino.

ROCCA DI PAPA — Presenti 50 iscritti su 310. Hanno partecipato rappresentanze di Pri, Circolo culturale, Ccentro anziani. Ha presieduto Franco Ottaviano. Tesi approvate con 2 astensioni.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Programma, Mussi; Tesi 7, modificare i meccanismi e le finalità dello sviluppo tecnologico; Tesi 3, introduzione del tema della pace come insegnamento scolastico.

Emendamenti respinti: Tesi 24, 43, Cappelloni.

PALESTRINA — Presenti 65 iscritti su 214. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psdi, il sindaco, Arcicaccia, Cna, Comitato di quartiere, Cgil, Distretto scolastico, cooperative, il Club alpino italiano. Ha presieduto Giovanni Berlinguer. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Programma, Bassolino.

Emendamenti respinti: Tesi 1, 12, 14, Cossutta; Tesi 37, Turci. Nel dibattito sottolineata la carenza di proposte sui temi dell'occupazione giovanile, dell'ambiente, della pace e del movimento cattolico.

MONTEPORZIO CATONE — Presenti 37 iscritti su 225. hanno partecipato il sindaco, una rappresentanza del Psi e 5 simpatizzanti. Ha presieduto Luigi Cancrini. Tesi approvate con un'astensione.

Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; Tesi 2, si richiede una politica di pace attiva dell'italia che abbia come condizione la progressiva riconversione dell'industria delle armi; Tesi 3, vanno riattivati e riqualificati gli organismi internazionali, in particolare l'Onu la cui perdita di funzione è diretta conseguenza degli usa di porsi come principale mediatore internazionale; Tesi 33, l'unità sindacale obiettivo valido non in se stesso ma come principale strumento di lotta.

Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingrao. Grossa discussione di bilancio dei primi mesi di attività della giunta di sinistra in Comune.

didoveinquando

Piccola guida alla vita privata di Napoleone & C

Nominò il figlio Re di Roma, ma lui, l'*el fu*, Napoleone insomma, a Roma non ci arrivò mai: pare non lo volesse il popolo romano. quello stesso popolo che, ad onor del vero, accolse invece quasi tutti i membri della famiglia Bonaparte: dal fratello Luciano, alla madre Letizia, da Paolina (poi Borghese) a Luigi, Ortensia, Girolamo, Giulia, Luigi Napoleone, il futuro Napoleone III, e via giù, giù; *per li rami* fino a Carlotta Bonaparte, nipote di Luciano per parte di padre e di Giuseppe Re di Napoli e poi di Spagna da parte materna. L'attenzione su Carlotta non è casuale. Fu Carlotta infatti a sposare quel conte Giuseppe Primoli, fondatore prima e generoso donatore alla città di Roma poi, del Museo Napoleonico.

A chi ne volesse sapere di più può tornare utile un agile ed elegante volumetto edito dai Fretelli Palombi e curato da Laura Capon e Maria Elisa Tittoni, dedicato per l'appunto al «Museo Napoleonico». Una guida ricca, di facile lettura (e anche bella da guardare) che ci conduce per le stanze del Palazzo Primoli, sede del museo, in un viaggio nella memoria e nella storia di questa dinastia. Non vi aspettate cimeli guerreschi, scene di battaglia o stendardi laceri e insanguinati, ma preparatevi ad entrare in punta di piedi nella dimensione privata dei Bonaparte: tra piccoli oggetti familiari, medaglioni e cammei, scatole e tabacchiere, mobili e soprammobili; ma anche ritratti, lettere e calamai, caricature ed immagini di propaganda, giochi di carte, dame e scacchi.

Napoleone nel suo studio con il Re di Roma in una incisione di Sixdeniers

L'intestazione su questa guida (itinerari d'arte e di cultura - Musei) ne fa prevedere altre dedicate ad istituzioni e centri culturali troppo spesso dimenticati o del tutto ignorati; e l'accuratezza della «confezione» fa ben sperare nella crescita di un'editoria sul patrimonio artistico della Capitale, meno celebrativa ed opulenta ma certamente più piacevole e sicuramente più utile.

re. p.

I Solisti e musica «popolare»

Al loro venticinquesimo anno di attività, «I solisti di Roma» presentano nelle sale del Politecnico (Via Tiepolo, 13/A) un festival musicale: quattro concerti, due intitolati «Musica popolare», due «Salotto Ottocento». Il primo appuntamento c'è stato lunedì sera e si ripete oggi alle ore 18. I brani vanno dal '700 ad oggi: i valzer di Strauss (nella trascrizione di Schoenberg, Berg, Webern) e i Duetti «popolari» di Bartok, le «Controdanze» sul tema delle Nozze di Figaro di Mozart e una Polka rivisitata da Ada Gentile, le raffinate «spagnolerie» di Jacques Ibert e una maliziosa, libera trascrizione de «La Paloma» fatta da Francesco Pennisi. Ogni brano è fonte di godimento ma anche provocazione a ripensare i cento significati della parola «popolare». Ugualmente godibile e provocatorio l'invito nel «Salotto Ottocento» (in programma lunedì 17 e martedì 18 marzo), con musiche di Rossini, Giuliani, Chopin, Adam, Bazzini, Campana, Puccini. «Basta con le sale deserte, basta con la ghettizzazione della ricerca e della sperimentazione musicale...»: il festival vuol essere un contributo a questo processo.

I Solisti di Roma sono: Massimo Coen e Mario Buffa (violini), Margot Burton (viola), Luigi Lanzillotta (violoncello), Paola Bernardi (clavicembalo, fortepiano e armonium), con la partecipazione di Susanna Rigacci (soprano), Velia De Vita (pianoforte), Carlo Tamponi (flauto) e Bruno Battisti D'Amario (chitarra).

Per siepi e foreste corre l'immagine di Giuseppe Gallizioli

● **GIUSEPPE GALLIZIOLI** — Galleria «Il Narciso», via Alibert 25; fino al 12 marzo; ore 11/12,30 e 17/20.

Dice assai bene Rossana Bossaglia che l'ultimo Giuseppe Gallizioli è innamorato di quel che scorre e trasmuta ma si tiene sempre vicino alla terra. È un pittore che ha cambiato pelle fino a mostrare qualche osso. Dipingeva, anni orsono, oggetti e detriti alla deriva nello spazio quasi fossero rifiuti d'una navetta spaziale. Ora il suo occhio e la sua immaginazione delirano per siepi, foreste e coste rocciose appena fuori l'uscio della casa a Brescia o sulle coste jugoslave.

Non è certo l'unico pittore nostro tornato alla natura (oggi quel Moriotti che ha continuato a piantare alberi e cespugli in Lombardia senza farsi distrarre appare proprio un gigante). Ma Gallizioli ci si tuffa dentro come in un primordio e ogni foglia, ogni ramo sono sacri e visti e sentiti per la prima volta. Siepi e alberi formano vortici e spirali perché lo sguardo entri nel profondo: è un ritrovamento, dopo anni, che è una ubriacatura.

La pittura è tutta di piccoli tocchi, di punti e linee di colore-luce. Il verde, suo gran colore, è variato all'infinito e irradia luce come se fosse acceso. La felicità nella natura di Gallizioli ricorda in qualche punto il Levi pittore di foreste. C'è, però, in questa immersione nella natura un punto debole: Gallizioli è anche un pittore di affetti ed ecco che infila il gattino, il cagnolino, ecc., tutte figurette graziose ma che soltanto hanno l'effetto d'una caduta sentimentale, di un tocco grazioso che guasta la grande immagine di natura anche nel suo valore simbolico.

Dario Micacchi

Vivaldi, le vicende di un artista sotto tutti i cieli

● **ITALO VIVALDI** — Alla Casa d'Arte La Gradiva (Centro La Barcaccia) in via della Fontanella, 5, è aperta sino al 16 marzo una mostra personale del pittore Italo Vivaldi. Nato a Cosenza nel febbraio del 1917 Vivaldi si trasferisce con la famiglia a Roma.

Alcune date salienti della sua lunga vicenda artistica: nel 1930 si perfeziona in disegno e frequenta gli studi dei più affermati pittori romani. Si laurea e nel 1940 viene inviato su diversi fronti di guerra.

Nel 1945 apre uno studio a Roma, in via degli Artisti. Vive anche a Venezia e diviene amico di Santomaso, Sironi e Tomea. Negli anni 50 viaggia molto, soprattutto nei paesi del nord. In Norvegia conosce Halvorsen e successivamente, a Parigi, George Braque. Negli anni 60 è animatore dell'Italian Art Show di Sacramento (Usa). Negli anni 70 e 80 continua nei suoi intensi viaggi.

«Italo Vivaldi — è scritto nella monografia — è un artista nutrito dalle esperienze maturate sotto tutti i cieli, ma che non ha voluto sradicarsi dalla sua terra che ha sempre rappresentato l'humus migliore in cui sono sbocciati i fermenti più svariati assorbiti nel vasto mondo».

Al «Ghione» Manuel Barrueco

Il Centro romano della chitarra presenta domani (ore 21) al Teatro Ghione, in via delle Fornaci, 37, un concerto straordinario di Manuel Barrueco, chitarrista di rango, tra i più importanti della sua generazione.

Nato a Cuba nel 1952, Barrueco ha iniziato lo studio della chitarra ad otto anni, presso il conservatorio «E. Salas». Trasferitosi negli Usa, nel 1969 entra nel «Peabody Conservatory» di Baltimora, dove è l'unico vincitore della «Peabody Competition». Nel 1974 ottiene per la seconda volta tale premio e quindi vince il concorso «Concert Artists Guild Award».

Da quel momento Barrueco inizia una intensissima attività concertistica negli Usa ed in Canada in qualità di solista e di facente parte delle Orchestre sinfoniche di Washington, Baltimora, Chicago. Il suo debutto europeo avviene nel 1979: Inghilterra, Olanda, Svizzera, Italia, Francia, Germania.

«... Una meravigliosa tecnica al servizio dell'interpretazione, un musicista elegante e profondamente sensibile...» ha scritto di Barrueco il «New York Times». Al Ghione, domani sera, esegue musiche di Scarlatti, Bach, Mozart, Takemitsu, Rodrigo, De Falla.